SOPRA

DUE STRUMENTI DI OSTETRICIA

DI UN NUOVO FORCIPE

ED UN PERFORATORE DEL CRANIO

MEMORIA

DI AURELIO FINIZIO

con tavola.

J
XXX
1
19/5

J.xxxi
19/f

22500908462

SOPRA

DUE STRUMENTI DI OSTETRICIA

DI UN NUOVO FORCIPE

ED UN PERFORATORE DEL CRANIO

MEMORIA

DI AURELIO FINIZIO

Professore aggiunto alla Cattedra
e direzione di Clinica Ostetrica della Regia Università degli Studj di Napoli,
Professore della Sala Ostetrica di Maternità del Grande Ospedale degl' Incurabili,
Socio dell'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli,
Corrispondente di quella di Madrid,
della Società Medica di Svezia,
della Società Medica di Leipsick,
dell'Accademia di Scienze lettere ed Arti de' Zelanti di Aci-Reale,
dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania ecc. ecc.

con tavola.

WELLCOME INSTITUTE LIBRARY
Coll. welMOmec
Coll. pam
No. WQ 400
1857
F 49 s

SU

DI UN NUOVO FORCIPE

A DOPPIA ARTICOLAZIONE MOBILE

ridotto a semplice organo di trazione, e su di un novello perforatore del cranio.

Egli è indubitato che un cultore di ostetriche discipline, che a primo aspetto si fa a leggere il titolo del soggetto riguardante la presente memoria, non può fare ammeno di non restarne per qualche istante sorpreso, in rammentando le tante e tante modifiche alle quali gl'indicati strumenti sono andati soggetti dal momento della loro origine fino all'epoca attuale, ed in particolare enumerando quelle svariatissime arrecate al Forcipe, al quale quasi ogni pratico ostetrico vanta il dritto di avervi aggiunto un qualche immegliamento. Ma sottoposti che li avrà entrambi all' esame della ragion pratica, non che al giudizio di quel severissimo tribunale DELL' OSSERVAZIONE DE' FATTI, cesserà ogni sua sorpresa. Anzi quest' ultima verrà in altro senso cangiata, riflettendo per poco, come mai finora avesse potuto sfuggire dalla mente di tanti valenti operatori ostetrici, l'idea dello scopo pratico di un razionale meccanismo per l' applicazione segnatamente del forcipe, adattato al progresso delle odierne co-

noscenze, e poggiato su di solide basi *anatomico-ostetrico-meccaniche;* non ostante che essi di continuo in ogni epoca, ed in ogni lontana regione del mondo occupati si fossero sempremai al perfezionamento di questo istrumento sì utile e necessario, da cui dipende la vita di due individui a salvare e conservare nello stesso tempo. E ciò ch'è strano, come mai la maggior parte di questi Uomini sommi in preferenza rivolta avessero la loro attenzione nel limitarsi ad aggiungere più una qualche loro modifica alla forma diversa di costruzione dello stesso, anzichè ad indicare una più semplice e razionale congegno, onde potere con più agio e sollievo dell'egra umanità secondare i voti della natura, ne'casi in cui si è astretto a ricorrere a siffatto espediente per l'effettuazione di un parto, che per circostanze particolari non può assolversi colle sole sue forze. Da ultimo come questi cercato non avessero di rinvenire un mezzo sicuro per togliere del tutto il carattere di *compressionabilità* che finora ha lo stesso conservato; non che escogitato il modo di fare eseguire alla testa del feto colla sua applicazione gl'identici movimenti che questa esegue durante la meccanica del travaglio del parto fisiologico, estraendola in modo, che i diametri più piccoli di essa venissero aggiustati con quelli maggiori della pelvi, ed in esatta direzione dell'asse curvilineo del distretto che debbono attraversare.

Se dunque l'amor di me stesso, non mi ha fatto velo agli occhi, e con me non si sono illusi i Nestori della Chirurgia Napolitana, non che altri distinti Professori della Capitale, ed Esteri, d'innanzi a'quali ho esposto i mentovati istrumenti da me escogitati; credo di avere raggiunto l'intento desiderato, e mi gode l'animo ora di renderlo di pubblica ragione, confidandone la decisione ai fatti, ed all'esperienza di tutti i pratici ostetrici del Mondo.

Volendo intanto, con un tale quale ordine, dettagliare i particolari di ciascun di essi, comincio col descrivere dapprima l'interessante modifica pratica riguardante il nuovo FORCIPE, e poscia noterò quella spettante le FORBICI per la perforazione del cranio del feto. In fine mi riserbo l'onore singolare accordatomi di trascrivere alla parola il giudizio emesso dalla Commissione, scelta nella sezione di Ostetricia fra i Professori della Regia Università degli Studî di Napoli, copia conforme del Rapporto da essa rimesso al Real Ministero e Segreteria di Stato di Pubblica istruzione.

I.

Nuovo forcipe a doppia articolazione mobile ridotto a semplice organo di trazione.

Trovandomi io addetto in qualità di Professore aggiunto nella Clinica Ostetrica della Regia Università degli Studî di Napoli, ed avendo segnatamente l'incarico di addestrare la gioventù chirurgica alle ripetizioni delle manovre ostetriche sulla macchina de' parti, detta *Fantoniana;* nell'applicazione del forcipe, mi sorprendeva non poco il vedere ad occhio nudo il disaccordo di proporzione esistente tra le branche dell'istrumento in parola, e l'asse curvilineo della pelvi; non che la mancanza di relazione di quest'ultima, e la testa modello in natura, che fa parte essenziale del fantoccio di cui ci serviamo per il nostro esercizio; disaccordo che, riflettendo sempreppiù, io vedeva, allontanarsi dal rispondere ai voti di cui si avvale la natura pel compimento del parto naturale, ed osservava del pari, che malgrado ogni nostra oculata diligenza nel praticare le più moderate trazioni per l'estrazione di quella testa, sempre quest'ultima an-

dava soggetta ad una compressione, che trovavasi in ragion diretta della forza di trazione. Oltreacchè veniva questa abbracciata nelle branche dell' istrumento pel suo più grande diametro, ciò che obbligava l'operatore ad impiegare maggior forza, e gli faceva incontrare maggiori difficoltà. Penetrato quindi da siffatte ragioni, cominciai è di già qualche anno, a sottoporre queste mie riflessioni cliniche al severo esame di studî analitici riguardanti le leggi di natura, colle quali il meccanismo della partorizione si compie; e mercè dell'analogia e dell'induzione, mi riuscì agevole di rinvenire, colla costruzione di questo strumento, l'effettuazione positiva di tali leggi; alle quali niuno pria di me rivolto aveva il pensiero, ad eccezione del Chiarissimo Professore di Ostetricia signor MATTEI di Bastia, a cui la scienza Ostetrica moderna, è oltremodo riconoscente per l'aureo suo trattato sul *Parto Fisiologico*, che mi è stato di sprone, e di guida nella ricerca di questo utilissimo ritrovato ostetrico.

II.

Dovendo intanto rivolgere le mie investigazioni su di un subbietto di riforma di un istrumento, che ha tanto preoccupato la mente di tanti ostetrici insigni, e la mano esperta di tanti fabbricanti di strumenti chirurgici di ogni regione dell'universo, era mestieri dapprima di passarli in rassegna tutti col proprio occhio, onde ovviare qualunque siasi equivoco, o lontano paragone. Per ciò fare non avendo a mia disposizione un' arsenale di strumenti ostetrici sì completo e vasto, mi nacque la felice idea di farmi acquistare ad ogni costo a Bonn in Germania il famoso Atlante del pazientissimo professore di Ostetricia Hermann Friedrich Kilian, intitolato — *Armamentarium*

Lucinae novum, nel quale trovansi fedelmente riportati tutti gl'istrumenti ostetrici, che sono stati mai, in ogni parte del mondo, ideati, o modificati dalla loro prima origine fino all'anno **1856**. Ed avendo fissata la più diligente attenzione sulle tavole riguardanti le numerose e svariate riforme arrecate al Forcipe (**1**), non ne rinvenni alcuno, che avesse potuto rispondere allo scopo pratico ch'escogitato di già aveva nel mio pensiero. E sebbene nella tavola XXI fig. **4**, e tav. XXVII fig. **8**, nella prima avessi osservato all'estremità del manico del forcipe di *Aitken* una vite trasversale ch'impedisce a' manichi di avvicinarsi, ed in quello di *Guillon* un quadrante graduato, ch'esce fuori del manico dell'istrumento, simile a quello che trovasi sulle branche rette del compasso di spessezza del Baudelocque; pure nè l'uno nè l'altro, come

(1) Per far cosa grata agli studiosi di Ostetricia, trascrivo nella presente nota per ordine cronologico tutti i nomi degli Autori, che dall'epoca dello *Chamberlen*, che si crede d'essere stato il primo inventore del forcipe, sino al 1857 si sono questi cooperati a perfezionare in diversi modi la tenaglia ostetrica; e tanto più credo far loro cosa grata, quantocchè essi non potranno ciò rinvenire in nessun trattato di Ostetricia, sia antico o moderno.

1. Chamberlen.	24. T. Baudelocque.	47. Osiander.	70. Schmith.
2. Drinkwater.	25. Sleurs.	48. Brünninghausen.	71. D. Wtt. Busch.
3. Roonhuysen.	26. Orme.	49. Thenance.	72. Haegelè.
4. Giffard.	27. Lowder.	50. Siebold.	73. Kilian.
5. Palfyn.	28. Youny.	51. Mursinna.	74. Hüter.
6. Chapman.	29. Evans.	52. Froriep.	75. Columbat.
7. Freke.	30. Stark.	53. Fries.	76. Davis.
8. Mesnard.	31. Couteuly. Q.	54. Delpech.	77. Hermann.
9. Grègoire.	32. Osborn.	55. Joerg.	78. Duges.
10. Rathlauw.	33. Denman.	56. Wigand.	79. Bernard.
11. Bing.	34. Thynne.	57. Weit-Karl.	80. Baudelocque L.
12. Schlichting.	35. A. Dubois.	58. Müller.	81. Audibert.
13. Burton.	36. Santasellis.	59. Assalini.	82. Scholler.
14. De Wind.	37. T. D. Busch.	60. Uhthoff.	83. Simpson.
15. Pugh.	38. Weisse.	61. Flamant.	84. Paul Dubois.
16. Levret.	39. Wriesberg.	62. Carus.	85. Pastorello.
17. Smellie.	40. Mulder.	63. Ritgen.	86. Tureaud.
18. Tohnson.	41. V. Eckard.	64. Conquest.	87. Tarsitani.
19. Fried.	42. Aitken.	65. Waisbrod.	88. Rizzoli.
20. Leake.	43. Mayer.	66. Maygrier.	89. Mattei.
21. T. L. Petit.	44. Wegelin.	67. Salomon.	90. A. Finizio.
22. V. D. Laar.	45. Saxtorph.	68. Guillon.	91.
23. Conteuly. l.	46. Boër.	69. Horn.	92.

può ognuno assicurarsi a suo beneplacito, fa rilevare la benchè minima analogia, con quello da me escogitato, che sottopongo al severo giudizio degli Ostetricanti moderni.

III.

Dopo di avere passate in rassegna, ed accuratamente osservate le svariate modifiche del forcipe proposte e messe in opera da' citati autori, egli era mestieri di rivolgere la massima attenzione sopra di quelle ultime riputate le migliori dagli odierni Ostetricanti: e limitandosi queste all'usatissimo Forcipe Levreziano, differentemente modificato, ed ora da molti conosciuto col nome di doppio perno, ed a quelle recentissime, proposte, dal chiaro Professor Mattei; m'è stato d'uopo stabilirne con esse un confronto, pria di accingermi a farne rilevare la differenza.

Cominciando dunque dal *forcipe a doppia articolazione*. Egli è oggidì risaputo, come accennava, di essere quello stesso forcipe ordinario, da quasi tutt' i Chirurgi adoperato, ed al quale l'*americano* Tureaud fin dall'aprile **1843** credette il primo con molto accorgimento di raddoppiare l'articolazione, e che nel novembre dello stesso anno con altro meccanismo venne perfezionato dal nostro concittadino Dottor Tarsitani, il quale, non solo cercò di evitare lo scrociamento delle branche, disarticolandone una di queste ultime verso l'estremità del manico, ma vi stabilì all'articolazione della branca maschia, un piuolo a doppia vite, che gli piacque chiamarlo a *doppio perno*. Or non volendo io privare il mio forcipe del vantaggio della doppia articolazione, nel mentre non ho tralasciato di ritenerne il principio, non ho potuto però fare ammeno di non cambiarne del tutto il congegno, sostituendovene uno molto più semplice, a creder mio, molto più

sicuro e facile, e che poggia sopra di pratiche basi del tutto diverse e rivolte ad altro scopo.

Esaminando poscia il *Forcipe*, ideato non ha molto dal valente Prof. di Ostetricia MATTEI, ed essendo stato questo costruito con altri dati razionali, egli è necessario di dettagliarne i particolari, tanto più, perchè resto sorpreso di non ritrovarli per anco ricordati da tutti nei recenti trattati di Ostetricia, posteriori alla pubblicazione della di lui opera. All'oggetto per maggiore precisione ne trascrivo qualche articolo più importante colle testuali sue parole istesse; avvegnacchè parlando egli del forcipe in generale, così s' esprime a pag. 355 art. *V. Forceps* nel suo aureo trattato: *Essai sur l'Accouchement Physiologique — Paris 1855:*

» *Il doit être, comme tout instrument, simple, portatif et d'une application aussi sûre que facile pour l'opérateur comme pour la femme et pour l'enfant.*

» *Si nous mettons en présence de ces conditions les forceps dont on se sert ordinairement, en France surtout, nous trouvons qu'ils ne les remplissent pas d'une manière exacte.*

» *Nous voyons dans ces forceps que la partie la plus concave des cuillers n'est pas très rapprochée de leur extremité libre, et lorsque nous saisissons la tête pour exercer des tractions, il arrive qu'il faut comprimer fortement la tête pour la garder dans la concavité, ou bien que la tête fuit cette concavité pour se porter vers l'extremité des cuillers, où elle est enfin arretée. Dans le premier cas, nous exerçons une compression inutile, et même nuisible à l'enfant; dans le second, la partie la plus courte des cuillers se trouvant plus en dehors de la tête, produit un écartement considerable du col et de la vulve, et quelquefois même des dèchirures..... la dilatation produite par des bords saillants métalli-*

» *ques force le col et la vulve à prendre la forme d'un* » *rectangle au lieu de la forme circulaire qui leur est* » *naturelle ; et cette deformation, faite assez prompte-* » *ment, ne peut pas être aussi inoffensive et aussi peu* » *douloureuse que la dilatation produite par la tête.*

» *Les cuillers du forceps doivent donc être plus* » *courtes près de leur extremité libre de manière a em-* » *brasser la partie posterieure de la tête plutôt que de* » *presser fortement sur les parties latérales. De cette ma-* » *nière, la tête poussée d'arrière en avant, est plus li-* » *bre d'executer les mouvements de rotation qu'elle doit* » *produire quelquefois dans les branches mêmes du for-* » *ceps, et qu'elle ne peut guère effectuer lorsqu'elle est* » *solidement saisie sur les côtes par les forceps ordinaire.*

» *Si la cuiller est plus courte près de son extremité* » *libre, elle peut servir plus facilment de levier pour fa-* » *ciliter la rotation, et en quelque sort de crochet pour la* » *traction..... Les inconvenients que ces forceps offrent* » *pour la prèhension sont par consèquent assez conside-* » *rables. On ne peut pas bien saisir la tête sans la com-* » *primer ; et comme la tendance qu'elle à s'échapper* » *est en raison directe de la force de traction,* il s'ensuit » que plus on tire, plus on est obligér d'exercer de com- » pression. *On a eu même cela en vue lorsqu'on a donné* » *aux manches du forceps une* LONGUEUR *demesurée. Le* » *forceps devient alors un agent de* COMPRESSION, *tandis* » *qu'il est demontré que la compression est* INUTILE *ou* » NUISIBLE. *Pour bien faire, il faut qu'il reste simple or-* » *gane de traction. Or, plus le manche est long, plus la* » *compression est forte et facile.*

» *L'instrument ne doit être serré que juste ce qu'il* » *faut pour qu'il ne glisse pas. La traction devra être li-* » *bre et aussi forte qu'on voudra ; sans augumenter la* » *pression latèrale de tête,* ecc. »

Questi sono i principali inconvenienti che il Mattei ha con molto senno osservati al forcipe ordinario; e dopo d'averne notati degli altri, che per brevità tralascio, potendo ognuno a piacere nel citato articolo riscontrali, finisce col presentare il modello di un nuovo forcipe da lui ideato e fatto costruire dall'artefice Mathieu in Parigi. In questo non solo ha cercato di curvare oltremodo la estremità libera de'cucchiai dell'istrumento in parola; ma sopra una delle branche orizzontali dello stesso v'ha piazzato un *cassonetto* metallico aperto nel mezzo, e sostenuto da due pioli a vite uno sopra ed uno sotto. L'ha diviso in quattro parti, onde renderlo più portatile; e n'ha ridotta la lunghezza totale a pollici dodici. Il cassonetto metallico è destinato ad articolare le branche di questo forcipe.

Sebbene queste fossero le modifiche più rilevanti dal prelodato Prof. Mattei arrecate al suo forcipe, pure per maggiore esattezza, senza dilungarmi di molto nel trascrivere le conclusioni al proposito, riportate nella Gazzetta degli Ospedali di Parigi N.° 75, 26 giugno 1856, preferisco pubblicare per intiero il sunto delle stesse conclusioni riferite nella Gazzetta Settimanile Parigina del 27 giugno, gentilmente favoritomi dall'ottimo amico e collega signor D. Cesare Olivieri; in dove sta scritto a pag. 548, processo verbale dell'Accademia di Medicina, seduta del 24 giugno:

» *Il signor Mattei presenta un forcipe di sua invenzione, ch' egli ha di già applicato per otto volte, e del quale n' espone i vantaggi.*

» *1.° Il forcipe, il di cui volume è molto piccolo, è un vero istrumento da* saccoccia, *specialmente allorchè va diviso il manico dal cucchiaio.*

» *2.° Esso afferra sufficientemente la testa,* SENZA ESERCITARE UNA COMPRESSIONE COSI' FORTE, COME

QUELLA CHE SI OTTIENE COL FORCIPE A MANICO LUNGO, ecc.

» *3.° Avendo i cucchiai meno lunghi, e soprattutto concavi, esso abbraccia meglio la testa, e non le permette di potere sfuggire così facilmente.*

» *4.° La sfinestratura che trovasi in ciascun cucchiaio del forcipe ordinario, è troppo grande, ed allorchè deve passare per un condotto vulvo-uterino stretto, o per un collo d'utero non intieramente dilatato, la di lui applicazione diviene dolorosa e difficile, mentre col nuovo forcipe queste difficoltà vengono vinte.*

» *5.° Il forcipe usuale ha un'applicazione matematicamente fissa, quella del* Mattei *è mobile, e può rimuoversi secondo l'esige il caso.*

» *6.° Questo forcipe può applicarsi stando la partoriente coricata nel proprio letto, senz'obbligarla a situarsi alla sponda di esso.*

» *7.° L'articolazione delle branche, potendo tirarsi molto in basso, fa sì che l'istrumento conserva sufficiente lunghezza, per essere applicato anche al distretto superiore. OSSERVASI però che in que' casi ove un vizio di conformazione trattiene la testa del feto al di sopra di questo distretto, e v'incontra delle grandi difficoltà per farla discendere, BISOGNA FAR USO DI UN FORCIPE PIÙ RESISTENTE, ciò che si conosce dalla direzione esterna de'manichi, e dalla trazione parziale di ciascuna branca.* »

Dalla lettura dell'opera del Mattei, non che dalle conclusioni del processo verbale dell'Accademia di Medicina riportate all'oggetto, teoricamente io ritrovai razionalissime le modifiche di questo forcipe. Ma seguendo scrupolosamente i progressi di tutte quelle cognizioni che hanno rapporto coll'Ostetricia in pratica, le ritrovai in qualche modo diverse; ed avendo l'uso di fare acquisto di tutti gl'immegliamenti possibili, che risguardano questo

ramo speciale della Chirurgia, m'affrettai a commissionare l'acquisto in Parigi di questo forcipe, per mezzo del signor D. Angelo Mirelli domiciliato con libreria sotto le Reali Finanze in strada Toledo N.° 166. Il quale con ogni zelo, e garbatezza si coopera di tenerci al corrente di tutte le pubblicazioni estere Medico-Chirurgiche, e Scienze affini le più recenti; e mercè della sua attività, in men di venti giorni, mi riuscì d'avere il primo in Napoli il desiderato forcipe, modificato dall'insigne Professore Mattei.

Con quanta premura io desiderava l'occasione propizia di sperimentarlo in pratica, può ciascuno idearlo, ed in ispecie per chi come me, rivolto di già aveva tutta la sua attenzione su di tal subbietto. Mi si diede dopo non molti giorni l'opportunità di applicarlo per resistenza di perineo in una donna inoltrata d'età, primipera, trovandosi la testa nell'escavazione; l'introduzione delle branche mi riuscì a maraviglia; l'articolazione fu un po' stentata, non ostante, che di già esercitato m'era giorni prima co' miei alunni a siffatte manovre sulla macchina fantoniana. E mancando in quel momento di aiuti intelligenti, fui astretto a confidare le branche dell'istrumento nelle mani di una donna assistente che mi era più vicina: assicurato poscia, e stretto a tutta forza d'uomo le viti del cassonetto, mi accinsi colla massima moderazione ad eseguire le più leggiere e studiate trazioni; ma ciò non di meno quel cassonetto si allontanò più volte dal suo posto, in modo che per assolvere quel parto fui astretto con un lungo nastro di fissarlo fortemente nel mezzo. Il feto di sesso maschile nacque vivo (è vero) ma non mancò di presentare sulla regione laterale sinistra frontale le tracce di contusioni, causate dalla compressione delle branche dell'istrumento in esame. Non ho mancato in seguito di applicarlo altre tre volte, e sventuratamente per me, ho rincontrate sempre le medesime difficoltà, non ostante che fossi stato

assistito in seguito da aiutanti oltre ogni credere capaci ed intelligenti. Nè queste difficoltà si sono da me solo ottenute, ma benanche dal mio prelodato collega D.r Cesare Olivieri, il quale si è veduto finalmente astretto di far piazzare da un fabbricante di strumenti chirurgici su di un altro forcipe dello stesso Mattei il doppio perno usuale.

IV.

Dall'esame comparativo dunque de' due forcipi, cioè di quello ordinario, detto a *doppio perno,* e di quello testè mentovato del Prof. Mattei, non ho fatto che conservare del primo la doppia articolazione, ma con un meccanismo tutto diverso; e del secondo ho serbato la concavità libera dell'estremità de'cucchiai, perchè mi è sembrata razionalissima in teoria ed in pratica; non che la forma de' manichi, facendo con ciò tesoro de' principî espressi dal Prof. Cazeaux nella pag. X della prefazione della 5.ª edizione del suo Trattato teorico-pratico di Ostetricia, in dove egli dice:

» *Dans les sciences d'observations un ouvrage nuo-*
» *veau s'enrichit nécessairement de tous les travaux an-*
» *térieurs; son plus grand mérite consiste a récuillir tous*
» *les matériaux épars et en former un corps de doctrine,*
» *qu'il expose le plus clairement et le plus simple possi-*
» *ble: tel est aussi le but que j'ai cherché à attendre; le*
» *public et surtout les èleves jugerons si j'ai rèussi* ».

Guidato quindi da siffatti principî, e diligentemente analizzate le modifiche a tal riguardo de' miei predecessori, mi venne in mente di escogitare un mezzo più sicuro, onde dissipare alla meglio le lacune rimaste pel perfezionamento di un istrumento, sì utile e necessario, richiesto oltremodo da' bisogni attuali della Scienza, facendo costruire sotto la mia direzione un NUOVO FORCIPE

dal fabbricante di strumenti di Chirurgia SALVATORE RAIMO, domiciliato in strada Toledo, largo Spirito Santo, nel seguente modo:

Descrizione del nuovo forcipe.

1.° AA. La lunghezza totale del forcipe ordinario è perloppiù di circa pollici 18; quello del Prof. Mattei è di 12; il mio occupa il posto medio fra l'uno e l'altro, avendolo ridotto a pollici 15, o centimetri 39 (*vedi la tavola I.*) Oltracchè trovandosi le branche orizzontali sproviste del perno, può esso colla massima facilità applicarsi anche al distretto superiore, seguendo la direzione del proprio *asse*, senza veruno ostacolo.

2.° BB. Misurato il forcipe sopra di un piano orizzontale, e tirata dall'estremità libera de' cucchiai una linea perpendicolare a piombo, questa misura pollici 3 e linee 4, o centimetri 9 circa.

3.° CC. La concavità e forma de' cucchiai, non che quella de'manichi, è identica a quella del forcipe Mattei; in modo che la distanza che passa dall'estremità de' cucchiai fino al punto della scannellatura, è di pollici 6 e mezzo, o centimetri 17 e mezzo; la lunghezza poi del manico è di pollici 4 e mezzo o centimetri 12.

4.° C'C'. La linea orizzontale è di pollici 3 ed 8 linee, o centimetri 10. Sopra di questa linea orizzontale, per il tratto di un pollice e mezzo circa trovasi una scannellatura, che se mi fosse permesso la paragonerei a quella delle striscie delle ferrovie moderne, detta a *double champignon,* nella quale, con un congegno semplicissimo per ciascuna delle branche, ho adattato col mezzo di una vite ben limata, una laminetta di solido acciaio inglese a scorridoio, che costituisce per l'appunto la NUOVA ARTICOLAZIONE DOPPIA, mobilissima, mercè della quale, l'operatore

può in un subito articolare e disarticolare le due branche, il di cui scopo pratico mi riserbo di farlo rilevare da quì a poco.

5.° Sopra di questa stessa linea orizzontale, e segnatamente alla distanza di un pollice ed una linea, o centimetri 3 dal manico, vi ho piazzata una vite ad ingranaggio a pressione, mediante la quale l'operatore, mercè di una piccola sfera bene acuminata, segna su di una sottoposta scala graduata, il grado preciso di divaricamento delle branche, e matematicamente può a sua volontà stabilire il grado di pressione che crede, senza minimamente comprimere la testa di una sola linea; e ciò in forza di un nascosto piolo, che non oltrepassa la spessezza delle mentovate branche. Con siffatto congegno ho tolto al forcipe il carattere di *compressionabilità*, che sin dalla sua origine ha sempre conservato fino al presente.

6.° Il peso del forcipe ordinario a doppio perno dello Charriere, è di once 34, il mio l'ho ridotto a semplici once 20, seguendo la massima del Mattei, che dice: *que l'adresse vaut mieux que la force*. Nè la diminuzione di questo peso deve più sorprendere i buoni chirurgi-ostetrici, dopo che si saranno col fatto decisi a sperimentarlo, e si saranno colla sua applicazione meglio abituati a fargli seguire quello stesso andamento, di cui s'avvale la natura per l'effettuazione del parto fisiologico.

Regole generali semplificate riguardanti l'applicazione del nuovo forcipe, e suo utile pratico.

Quasi tutt' i trattatisti di Ostetricia, che han discorso de' precetti riguardanti l'applicazione del forcipe, chi in un modo, chi in un altro, non han fatto, che in diverso modo ripetere quasi lo stesso, e seguire i medesimi principî, giusto perchè essendo in tal modo costruito l'istru-

mento in disamina, non ne potevano sostituire degli altri. Ma trattandosi ora di una tanaglia ostetrica differente dalle ordinarie, egli è d'uopo di semplificarne anche le regole, onde meglio raggiungere lo scopo prefisso.

Ritenendo le nozioni medesime degli odierni pubblicisti ostetrici, spettanti cioè, *a'casi che richiedono l'uso del forcipe; alle avvertenze preliminari all'operazione*, ed a tutte quelle altre che col proprio agio può ciascheduno sempre riscontrare nelle classiche opere all'oggetto, mi limito solo a semplificare le REGOLE GENERALI APPARTENENTI ALL'APPLICAZIONE DEL FORCIPE IN PAROLA, e segnatamente del modo come quest'applicazione deve farsi sulla testa del feto; perchè questa potesse così eseguire gl'identici movimenti, che esegue nella meccanica del parto fisiologico.

Ad eccezione del Prof. *Stolz*, e qualche altro che hanno consigliato l'applicazione del Forcipe sopra la pelvi del feto, non che del signor Barone *Paolo Dubois*, allorchè le trazioni dirette sulle presentazioni pelviche riescono difficili, quasi tutti i pratici oggi convengono doversi il forcipe applicare soltanto sopra l'estremità cefalica, nelle presentazioni del vertice, e della faccia; o in fine dopo l'estrazione del tronco, quando la testa si presenta per la sua base. Molti poi sono i precetti che dagli autori vengono a tal particolare insegnati ed in qualche modo formolati a regole generali. Per cagion d'esempio, vi sono di coloro, e di questo numero sono gli Ostetricanti Tedeschi, che insegnano doversi applicare le branche del forcipe sopra i lati del bacino della donna, qualunque esser potesse la posizione della testa del feto, ed in rapporto con qualunque siasi punto della pelvi, sia al distretto superiore nell' escavazione, o nello stretto inferiore; altri commendano di applicarlo là dove meglio riesce agevole. Il *Mattei* sarebbe d'avviso di piazzare le

branche del suo forcipe in vece, sopra di quelle parti dell'estremità cefalica, ove queste da loro stesse si situano più facilmente; ed altri finalmente sostengono doversi i cucchiai del mentovato strumento applicarsi sopra i lati della testa. Io per l'appunto sono uno di quelli che preferisco applicarlo sui lati della testa, a meno che circostanze eccezionali non mel vietassero, o allorquando si trattasse di doverlo applicare allo stretto superiore, nel qual caso, per necessità seguo la pratica tedesca. Ma tutte le volte, che la testa ha oltrepassato lo stretto addominale, è sopra i lati della testa che lo applico. Per semplificarne sempreppiù l'applicazione anche nelle singole posizioni, ad esempio del solerte Ostetrico Toscano Prof. Vincenzo Balocchi, ho ridotto a due sole le posizioni fondamentali del vertice, cioè a posizioni occipite-anteriori ed occipite-posteriori sinistre o destre. Dividendo anch'io il bacino in metà *anteriore* e *posteriore*, anzichè seguire più la classifica de' Francesi in metà laterale sinistra, e destra, anteriore, trasversale e posteriore, sembrami più logica e semplice, quella del *Balocchi*, per le ragioni chiarissime che ciascuno potrà riscontrare nel suo *Manuale completo di Ostetricia*, seconda edizione **1856**, dalla pag. **346** in poi — *quadro del parto naturale*. In modo, che dividendo così il bacino in metà anteriore e posteriore, riduco a due anche le applicazioni del forcipe, cioè ad *occipite-anteriore* e *posteriore*, sinistra e destra, senza punto dimenticare che la concavità delle branche del forcipe debba sempre guardare la metà anteriore del bacino. Oltracchè non essendovi più con questo *nuovo forcipe* differenza fra branca maschia e femina, non tralascio del pari di ricordare, che, per l'introduzione delle stesse, deve sempre essere preferita quella che va rivolta sulla metà posteriore della pelvi in parola, salvo le eccezioni che ne' singoli casi possono presentarsi in pratica.

Ecco dunque brevemente a che riduco tutte le regole generali e particolari, riguardanti l'applicazione del forcipe.

Situata la donna in conveniente posizione, e soddisfatte tutte quelle avvertenze preliminari, troppo note e viete ad ogni pratico; e supposto, che si trattasse di dovere applicare il forcipe in un caso di *presentazione* del vertice, in *posizione* occipite-anteriore sinistra, mi colloco innanzi l'operanda ordinariamente in piedi; e preparata convenientemente la branca, che deve guardare la metà posteriore, fo come d'ordinario precedere alcune dita lungo il canale vaginale, finchè l'estremità delle stesse siansi bene insinuate fra l'orifizio uterino e la testa: introduco la branca con un movimento di spirale, la situo sul lato posteriore della testa, in modo che questa non viene più posta sul diametro bi-parietale della stessa, come succede col forcipe ordinario a doppio perno; ma sibbene, attesa la forma della concavità libera dell'estremità del cucchiaio di questo nuovo forcipe, va questa diretta sulla *base occipitale*. Talune volte una sola branca è sufficiente a fare seguire alla testa i movimenti successivi di flessione, di discesa, e di rotazione; e non riuscendo colla prima, colla seconda vi si riesce sicuramente. Ed ecco, che in questo primo tempo dell'operazione, si ha il grandissimo vantaggio di fare eseguire col forcipe gl'identici movimenti che la testa esegue durante la meccanica del travaglio del parto fisiologico. E nel fatto i diametri più piccoli di essa, vengono messi in adeguato rapporto con quelli maggiori della pelvi; in tal modo la base occipitale vien diretta sotto l'arcata pubica, come nel parto naturale, col suo più piccolo diametro, quale si è per l'appunto il bi-parietale. In questo primo tempo, è a volontà di articolare o pur no l'istrumento; io me n'astengo d'ordinario per l'abitudine che ho acqui-

stato nell' adoperarlo , ma, volendo, si puole con ogni facilità.

Ottenuto questo primo e positivo vantaggio, in men che lo dico, passo al secondo tempo dell' operazione. In questo non fo altro che rimuovere la mobilissima articolazione, se l'istrumento trovasi articolato, situo le branche in vicinanza del diametro bi-temporale, poscia lo articolo e l' impugno per eseguire le più leggiere trazioni in senso spirale nella direzione dell'asse curvilineo del distretto inferiore, e permetto così che il diametro *occipite-frontale* venisse sprigionato. In questo tempo fisso per mezzo della vite a pressione ad ingranaggio il grado di divaricamento delle branche per evitare qualunque benchè minima compressione. È singolare il vedere come questo nuovo forcipe, senza comprimere , tenga abbracciata solidamente la testa del feto, poggiando appena una sola fettuccia dell' istrumento su di essa.

Finalmente nel terzo tempo fo eseguire collo stesso forcipe, mercè di dolci e graduate trazioni, il movimento di estensione della testa, pel suo gran diametro *occipite-mentoniero*, evitando così, (come ognuno può ben comprendere), qualunque forzato distendimento de' tessuti sottoposti, o prolungata, e grave lacerazione del perineo.

Con siffatte regole semplificate applico dunque nelle occorrenze il mio forcipe, senza adoperare grandi forze, colla massima facilità, e risparmiando all'operanda il più che sia possibile lunghe sofferenze , e danni di sorte alcuna.

Or mi dirà taluno: ma quali sono in conclusione gli utili pratici, che si hanno dall'applicazione di questo nuovo Forcipe?

1.° La testa del feto, coll'applicazione di questo forcipe, non viene mica più presa pel suo grande diametro direttamente, come di necessità va presa col Forcipe

ordinario a doppio perno. Ed ecco che l'operatore non più deve impiegare grandissima forza: prolungare con dolore dell'operanda stentate trazioni: incontrare resistenza pell'estrazione di essa, trovandosi allora i suoi diametri più piccoli in adeguato rapporto con quello della pelvi che debbono attraversare; e non avrà più bisogno di servirsi di un istrumento sì lungo, incomodo e pesante, come è il forcipe usuale.

2.° Coll'applicazione di questo *nuovo forcipe*, convenientemente adoperato da mano esperta, ed a tempo debito, si ha il preziosissimo vantaggio di salvare sicuramente la vita a due individui, senza minimamente recare nè all'uno, nè all'altro alcun nocumento. Avvegnacchè avendolo ridotto a semplice organo di trazione, e non essendo la testa del feto più soggetta che ad una tenue ed insensibile compressione, questa non può col fatto restar più maltrattata da contusioni e ferite del capillizio, o della pelle della faccia; nè su di essa l'onesto e coscenzioso chirurgo ostetrico avrà più a deplorare in tali rincontri, fratture delle ossa del cranio, esottalmie, paralisi del nervo faciale del 7.° paio, sì attentamente studiate in questi ultimi tempi dal Prof. Landouzy, e spessissimo ricordate nelle sue lezioni cliniche dal Prof. Paolo Dubois; non che lo strappo del perineo, l'infiammo cangrenoso de' genitali, le fistole vagino, o retto-vescicali, e simili altri accidenti che di continuo i pratici hanno a verificare dopo l'applicazione del forcipe ordinario, e che spesso mettono in arduo cimento l'esistenza di entrambi.

Termino in fine col ricordare, che se nelle statistiche de' parti terminate coll'applicazione del forcipe, fatte dal Churchill e dal Dott. Collins, la mortalità de' bambini è di 1 sopra 3, o 4; io l'ho finora applicato per ben sei volte, per cause non ordinarie, che mi riserbo di farne oggetto d'altro mio lavoro, e non per anco ho avuto a de-

plorare danno alcuno, nè per la madre nè per il figlio. Anzi il 4 maggio 1857 alle due p. m. sono stato astretto ad applicarlo per la sesta volta in persona di una robusta giovane per nome Rosina Riccio di anni 28 circa, coricata al letto N.° 2 di questa Real Clinica Ostetrica di Napoli, alla presenza de' solerti ed assidui alunni signori *Fabiani*, *Lucrezio*, *Bordanari*, *Taglienti*, *Venisti*, *Velasquez*, *Zita*, e molti altri, per sproporzione straordinaria de' diametri della testa del feto, dal non farla avanzare di una linea, ed impedendo alla base occipitale di potersi impegnare sotto l' arco del pube. Non ostante di valide e frequenti contrazioni, dello stato di ottima conformazione, e che trascorse fossero due buone ore dal periodo completo della dilatazione del collo uterino; ciò non di meno l'applicazione del nuovo forcipe venne da me eseguita rapidamente, senza far uso di molta forza, e lasciare vestigio alcuno sopra di una testa, che misurata dall'alunno *Fabiani* alla mia presenza, ha permesso notare pollici 4 e 4 linee pel diametro bi-parietale, pollici 5 e 2 linee per l' occipite-frontale, e pollici 6 per l' occipite-mentoniero. Il feto, come gli altri tutti da me estratti col medesimo forcipe, è nato vivo, e vive di ottima salute, e la madre può dirsi modello del più fisiologico puerperio.

Il dilungarmi sarebbe superflua cosa, trattandosi di un istrumento che poggia sul piedistallo solido dell'OSSERVAZIONE DE' FATTI, e che di già ha meritato la sanzione di probi e sperimentati Professori noti della Capitale, ed Esteri, perciò lo confido all'esperta mano degli Ostetricanti tutti del mondo, perchè l'EGRA UMANITA' avesse a giovarsene nelle debite occorrenze.

MODIFICA

RIGUARDANTE

IL PERFORATORE DEL CRANIO

Abbenchè l'ardua quistione della convenienza della CRANIOTOMIA per assoluta disproporzione esistente fra le ossa pelviche, e la testa del feto durante il parto, nell'animo degli Ostetricanti inglesi, più che francesi, ed anche di qualche nostra vicina contrada, avesse oggidì ricevuta una qualche tacita preferenza; pur nulladimeno lasciamo ad altri la soluzione di questo *nodo gordiano*, e preferiamo tuttavia di seguire i precetti che ritroviamo scritti nell'AFORISMO 187 di MAURICEAU, in dove sta detto:

» Non si deve giammai con ferma deliberazione de-
» terminarsi l'Ostetrico a sacrificare il figlio per la ma-
» dre, e non mai la madre per il figlio; egli deve al con-
» trario aver sempre in vista la conservazione di due in-
» dividui, non essendovi assolutamente alcun caso dimo-
» strativo, ove sia egli obbligato di sacrificare l'uno o l'al-
» tro; questo è il merito essenziale dell'arte, quello che
» non lo possiede, usurpa il titolo che porta... Vedi Pa-
» storello tom. 2. pag. 268. »

È questa in generale la massima di cui si avvalgono gli Ostetrici Napolitani. Allorquando poi la vita di questo feto è spenta, e la sua testa non può attraversare il canale pelvico, o per essere essa troppo grande, o perchè

il condotto osseo per il quale la stessa deve passare trovasi viziato per difetto d'ampiezza, allora con animo sicuro e tranquillo adoperiamo la perforazione del cranio, seguita dallo schiacciamento contemporaneo, oppure assoluto della sua base.

Un immenso numero di strumenti furono a quest'uopo inventati, dice il Pastorello, come *lance, cesoie*, *coltelli*, *scalpelli*, *trequarti*, *foracranii* di ogni specie, ma quasi tutti han finora ceduto la preferenza alle così dette forbici rette dello Smallie, le quali in ogni tempo sono state in diverso modo modificate (1). Il primo a farle serbare una forma quasi curva all'estremità, è stato il Dott. Orme, in seguito è stato Walbaum, da cui ho preso esempio, ed ho conservato presso appoco l'identica guaina all'estremità della punta delle cesoie; indi Wigaud, Pastorello, e Rizzoli. Il Dott. Ippolito Blot conservando la forma della punta del perforatore ideato dal *Mauriceau*, e dal tedesco Melzer, ha creduto aggiungervi l'articolazione, detta a *tenon*, secondo il modello Charrière, ed ha in tal modo costruito anch'egli un perforatore, il quale non ostante, che fosse sufficientemente solido, e l'estremità della punta terminasse a bordi angolati e taglienti ottusi; pure per essere questo retto e mancante di una graduata resistenza, mi

(1) Seguendo lo stesso andamento da me serbato nel riportare le modifiche *fatte da diversi Autori* per ordine cronologico del forcipe pubblicato nell'atlante del Prof. Kilian, dallo stesso atlante rilevo anche quelle riguardanti i differenti *perforatori del cranio* ideati finora; e di cui non manco di trascrivere i nomi de' rispettivi inventori, dal momento della loro primitiva scoverta fino all'epoca presente

1. Mauriceau.
2. Röderer Oule 1.
3. Röderer Oule 2.
4. Smallie.
5. Levret.
6. Burton.
7. Orme.
8. Steidole.
9. Walbaum.
10. Elv Siebold.
11. Brünnighausen.
12. Melzer.
13. Klaes.
14. Adaegelé.
15. Assalini.
16. Toerg.
17. Kilian.
18. Mende.
19. Davis.
20. Duges.
21. Weis.
22. Chailly-Honoré.
23. Kinisch.
24. Ritghen.
25. Cederschjold.
26. Wilde.
27. Braun.
28. Didot.
29. Pastorello.
30. Rizzoli.
31. Hippolyte Blot.
32. A. Finizio.
33.

è sembrato poco idoneo per lo scopo a cui quest' istrumento è destinato in pratica. L'è perciò, che mi sono studiato a congegnarne uno molto più semplice, e che possa più facilmente rispondere al desiderio degli Ostetricanti moderni, che ho fatto costruire dallo stesso fabbricante Salvatore Raimo, al quale esterno pubblicamente la mia piena soddisfazione, per l'esattezza, e per lo zelo massimo da esso mostrato in tale incontro per lo dissimpegno del proprio mestiere.

Descrizione del nuovo perforatore del cranio.

1.° Trattandosi di un'istrumento che d'ordinario deve l'Ostetrico adoperare ne' casi di distocia, allorquando la testa del feto trovasi al distretto superiore, non ho potuto fare a meno di non fargli serbare una leggiera curva che avesse potuto meglio adattarsi all'asse curvilineo dello stretto inferiore pelvico, che deve attraversare; curva, che di già era stata preveduta fin da' tempi di *Walbaum*, e poscia da altri; ma che poco però aveva richiamata l'attenzione de' pratici in avvenire.

2.° Perchè le forbici dello Smallie non avessero potuto ferire gli organi sopra de'quali devono esse passare, i chirurgi ostetrici di tutti i tempi, han sempre consigliato di guarantirne le punte o con della cera, o con altra sostanza simile, e sono stati soliti ad avvolgerne i bordi esterni taglienti con delle compresse di tela. Il Professore Chailly-Honoré cercò ovviare un siffatto inconveniente col farvi soprapporre dallo *Charrière* una guaina mobile con punta e bordi ottusi; modifica, che tuttora va preferita da molti. Ma attesi i molti inconvenienti che quest' offre in pratica, ho creduto sostituirvene un' altra più piccola e fissa, quale si è quella presso a poco proposta dal *Walbaum*, che trovasi fissata all'estremità della branca poste-

riore delle forbici, e che ho creduto farla terminare ad apice di un triangolo ottuso con bordi smussati differenti da quelli del Prof. Blot, per esser quest'ultima concava, e pressocchè simile ad un ferro di cavallo.

3.° Trovandosi la punta nascosta nella piccola guaina, era mestieri di ritrovare un mezzo sicuro e facile per ottenere l'intento desiderato. All'oggetto ho creduto far tesoro del meccanismo adoperato dal Chiarissimo Professore D. Stefano Trinchera pel suo gammautte nascosto, di cui si avvale ne'casi di fistola all'ano, ma con un congegno più semplice, quale si è una scannellatura prolungata, che ho fatto adattare lungo l'articolazione delle branche delle forbici in disamina, che a volontà può spingersi da sotto in sopra per circa quattro a cinque linee.

4.° Non ho creduto affatto privare le mentovate forbici della loro *vite di pressione,* sì giudiziosamente oggi sostituita dal Principe degli Ostetrici odierni Barone Paolo Dubois, onde razionalmente ottenere una graduata resistenza delle branche, senza tema di potere co'bordi esterni taglienti ferire le parti vicine. Oltracchè essendo superfluo l'avere con un siffatto congegno due bordi esterni taglienti, per maggiore sicurezza il taglio esterno l'ho limitato ad una sola branca, ch'è per l'appunto quella concava che agisce di taglio e di punta nello stesso tempo.

Ed ecco che il complesso di tante svariate riforme di altri strumenti, mi è riuscito agevole di riunirle in un solo, in modo che può l'operatore nelle ricorrenze avvalersene con sicurezza e sollievo dell'egra umanità.

5.° Finalmente una volta che penetrato sono le dette forbici colla loro estremità nel tessuto capillizio, e trovansi entro il cavo craniense del feto, queste possono con facilità chiudersi, ed in siffatto modo può l'operatore diminuire in un subito il volume di quel cranio, mercè di reiterati movimenti che può eseguire colle stesse in di-

versi sensi, ciò che permette all'istante la fuori uscita della massa cerebrale, senza neppure aver bisogno di ricorrere all'applicazione del cefalotritore. È questo, se pur non vado errato, un vantaggio di non lieve interesse, che non peranco era venuto finora in pensiero ad alcuno, e che intanto offre sicure guarentigie per le conseguenze dell'operazione, e risparmia dolori e pericoli alla paziente.

Son queste dunque le modifiche che ho creduto arrecare a questi DUE USATISSIMI STRUMENTI OSTETRICI; non per acquistarmi certo gloria, ma perchè eran queste modifiche indispensabili, richieste da' bisogni attuali della pratica ostetrica, alla quale **ESCLUSIVAMENTE** da diciotto anni mi sono a tutt'uomo consacrato, e che sono il risultamento de' miei studî e delle mie osservazioni cliniche all'oggetto. Se io abbia raggiunto il desiderato intento, nol so; ma se però avrò per esse meritato l'indulgenza degli odierni Ostetricanti, io ne sarò pago.

Aurelio Finizio.

RAPPORTO

RIGUARDANTE

L'ESAME DI DUE ISTRUMENTI DI OSTETRICIA PRESENTATI DAL PROF. AGGIUNTO D. AURELIO FINIZIO

Oggi lunedì 30 marzo 1857 verso le 9 a. m., giusto la Ministeriale del giorno 18 andante, si è riunita nel locale di questa Regia Università di Napoli la Commissione, composta da' signori Professori D. Stefano Trinchera, D. Felice De Rensis, D. Giuseppe Capuano, e Cav. D. Pietro Paradiso, preseduta dal signor Rettore della suddetta Università D. Francesco Bruno, per esaminare due istrumenti di Ostetricia presentati dal Prof. aggiunto D. Aurelio Finizio, consistenti cioè in un *forcipe*, ed un *paio* di cesoie per la perforazione del cranio, su de' quali istrumenti la Commissione ha emesso il seguente giudizio:

1.° Esame del forcipe.

Allorquando le modifiche di taluni istrumenti ostetrici vengono rivolti all'immegliamento di certe tali manovre tocologiche, che col fatto meritano la sanzione della ragion pratica, spetta poscia all'esperienza di convalidarne l'uso per l'incremento ognor crescente della Scienza non solo, quanto a positivo vantaggio ed interesse dell'egra umanità.

Il Prof. aggiunto D. Aurelio Finizio, dopo di avere esposte d'innanzi alla Commissione le ragioni che l'hanno guidato a perfezionare il forcipe ordinario, e presentato un Atlante del Prof. Kilian, nel quale fedelmente sono riportati tutti gl'istrumenti di Ostetricia sino ad oggi ideati, ed in dove segnatamente vengono enumerate le svariate modifiche a cui per l'appunto è andato soggetto il forcipe dal momento dell'incerta e litigiosa sua origine fino all'epoca attuale; è passato a stabilire un confronto fra il forcipe ordinario a DOPPIO PERNO, adoperato da tutti i pratici, e quello di recente modificato dal Prof. MATTEI; ritenendo del primo la doppia articolazione, ma con un meccanismo nuovo, tutto diverso, molto più solido, ed ingegnoso di quello del doppio perno, e conservando del secondo la semplice concavità e grandezza dell'estremità libera de'cucchiai, non che la conformazione del manico; dopo di che si è fatto a descrivere la sua modifica, dalla quale chiaro rilevasi di avere egli raggiunto lo scopo di potere a volontà dell'operatore graduare la pressione delle branche dell'istrumento senza far subire alla testa del feto la benchè minima compressione, e ciò in forza di un piolo mosso da una vite a pressione soprapposto su di una laminetta di acciaio mobile ad ingranaggio situata entro di una delle branche del forcipe verso l'estremità libera del manico corrispondente, sul di cui bordo esterno rattrovasi una scala graduata a pollici con una piccola sfera, che indica il grado di pressione, e divaricamento delle branche in parola.

Esposte le modifiche di costruzione dal medesimo arrecate all'istrumento in esame, si è fatto poscia a dimostrare sulla testa di un *fantoccio* l'utile pratico, che ne risulta dalla sua applicazione, facendo rilevare: che con un siffatto forcipe la testa del feto non viene presa pel

suo grande diametro, ma che invece atteso la concavità dell'estremità libera de'cucchiai, sì bene indicati dallo stesso Prof. Mattei, si ottiene la facilità di fare con esso eseguire gl'identici movimenti, che la testa esegue nella meccanica del travaglio del parto fisiologico, e ciò in virtù di un semplice mutamento di direzione che va delicatamente portato sulle branche del suo istrumento senza mica disarticolarle, facilitando in tal guisa il movimento di rotazione, e di flessione dell'estremità cefalica, e mettendo così in esatto rapporto i diametri i più piccoli di essa, con quelli della pelvi muliebre.

In riguardo a tale modifica la Commissione osserva:

1.° Che il forcipe presentato dal Prof. aggiunto Finizio, sì pel suo volume e peso diminuito di molto, che per la sua totale lunghezza, occupa il posto medio fra il forcipe a doppio perno, e quel del Prof. Mattei, potendo benanche applicarsi al distretto superiore.

2.° Che pel congegno della doppia articolazione, quest'è diversa da quella del doppio perno, e si consegue lo stesso scopo con più facilità.

3.° Che con esso si ottiene il gran vantaggio di potere l'operatore a volontà misurare i gradi di pressione, rendendolo così col fatto puro organo di trazione, ciò che in teoria finora ha formato il più vivo desiderio di tutti gli Ostetrici; che perciò essa è di parere, che una tal modifica merita incoraggiamento, non che lode per lo scopo positivo a cui l'autore ha mirato nel perfezionare un sì utile istrumento ostetrico.

2.° Esame delle forbici per la perforazione del cranio.

Abbenchè le cesoie, destinate alla perforazione del cranio del feto, di raro venissero presso di noi adoperate,

pure non ostante le molte modifiche apportate dallo Smellie, e Rizzoli ch'è stato il primo a curvarne le lame taglienti; egli è indubitato che la modifica alle stesse arrecate dal nominato Prof. Finizio, è molto più semplice di quella dei citati autori; poichè ritenendo egli i principî, che il Professore D. Stefano Trinchera propose non ha molto per fistola all'ano, e ritenendo del pari la vite di pressione del Dubois e Chailly all'estremità degli anelli di dette forbici, destinata a vincere per gradi la resistenza delle ossa del cranio, ha lo stesso con un facile congegno non solo semplificato l'istrumento in disamina, sbarazzandolo di quella lunga guajana che l'avvolgeva, sostituendone un'altra meno incomoda all'estremità di una delle branche, ma del pari ha raggiunto lo scopo essenziale di poterle con più sicurezza adattare all'asse curvilineo pelvico, facendolo serbare una curva molto più pronunziata da potere con maggiore facilità raggiungere lo stretto superiore, su del quale d'ordinario vengono dirette; in modo che poggiate sulla testa del feto con un dolce movimento di pressione eseguito da sotto in sopra su una delle branche, puossi spingere il perforatore nascosto colla punta e col taglio a traverso gli organi sottoposti; e ravvicinati in pari tempo gli anelli fra loro, si ottiene il vantaggio anche di potere spappolare la materia cerebrale, col semplice girare in diversi sensi il perforatore in esame. Oltracchè queste cesoie possono servire ne' casi d'Idrocefalia, ed Idrotorace del feto, allorchè esso trovasi rinchiuso ancora nel cavo uterino.

La Commissione ritrovando del pari di non lieve utilità pratica, la modifica di questo secondo istrumento ostetrico ideato dallo stesso autore, nel mentre gli accorda la sua approvazione, non manca di dichiararlo egualmente meritevole d'incoraggiamento, pel retto fine col quale il Prof. Finizio si coopera pel positivo progresso della Scien-

za, che onora il proprio Paese, e che arreca sollievo alla languente umanità.

Dalla Regia Università degli Studî di Napoli li 4 aprile 1857.

Il Presidente della Commissione
Rettore Francesco Bruno.
Stefano Trinchera.
Felice de Rensis.
Giuseppe Capuano.
Cav. Pietro Paradiso.

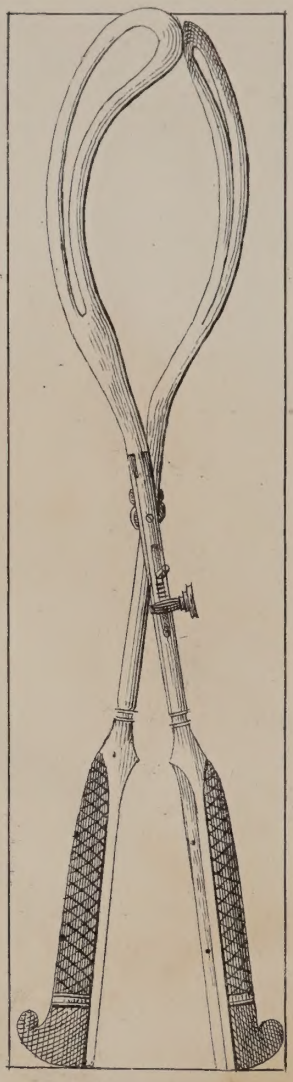
Dopo il surriferito giudizio e lusinghiero incoraggiamento generosamente prodigatomi dalla mentovata Commissione; anche l'Accademia Medica Imperiale di Parigi, che bene a ragione oggidì può dirsi il centro del progresso, e de'lumi del Medico sapere Europeo, si è degnata nella seduta del giorno 12 maggio corrente, di esaminarne anch'Essa il valore pratico del perfezionamento da me arrecato alla tenaglia ostetrica, affidandone l'incarico all'Esimio Ostetrico Cav. De Paul, come rilevasi da tutti i giornali medici francesi, e segnatamente dal N.° 57 de la Gazette des Hopitaux pag. 226; dal N.° 20 de la Gazette Hebdomadaire *de Médicine, et Chirurgie publié sous les auspices du Ministère de l' Instruction publique de Paris* pag. 339; dal N.° 23 du Journal des Connaissances Médicales pag. 319 ed altri, che mi riserbo in seguito di pubblicarne i particolari; perchè esser potessero di sprone e d'incoraggiamento a'pratici, onde con sicurezza e fiducia potessero avvalersi di questo *nuovo forcipe* ne'singoli rincontri ne'quali va richiesta la sua applicazione, a vantaggio ed interesse della misera umanità.

Aurelio Finizio.

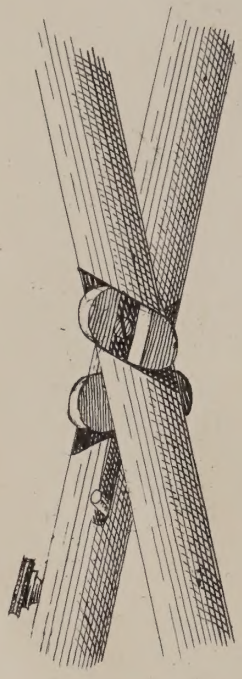
FORCIPE FINIZIO

Ridotto a semplice organo di trazione, con doppia articolazione del tutto diversa da quella del doppio perno ordinario, diminuito di molto nel suo peso e lunghezza, ed adattati i suoi cucchiai all'asse curvilineo del osso pelvico muliebre

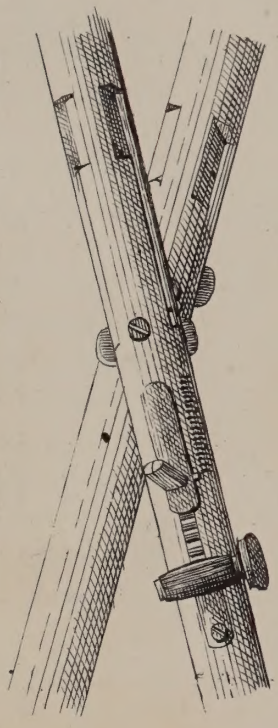
Forcipe visto di fronte



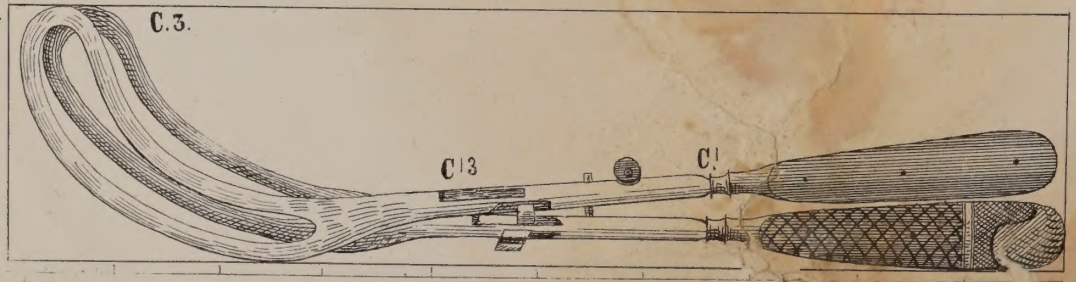
Branche posteriori orizzontali dell'articolazione viste a grandezza naturale



Branche anteriori orizzontali dell'articolazione viste a grandezza naturale



Forcipe visto di traverso, e ridotto alla terza parte della sua lunghezza naturale



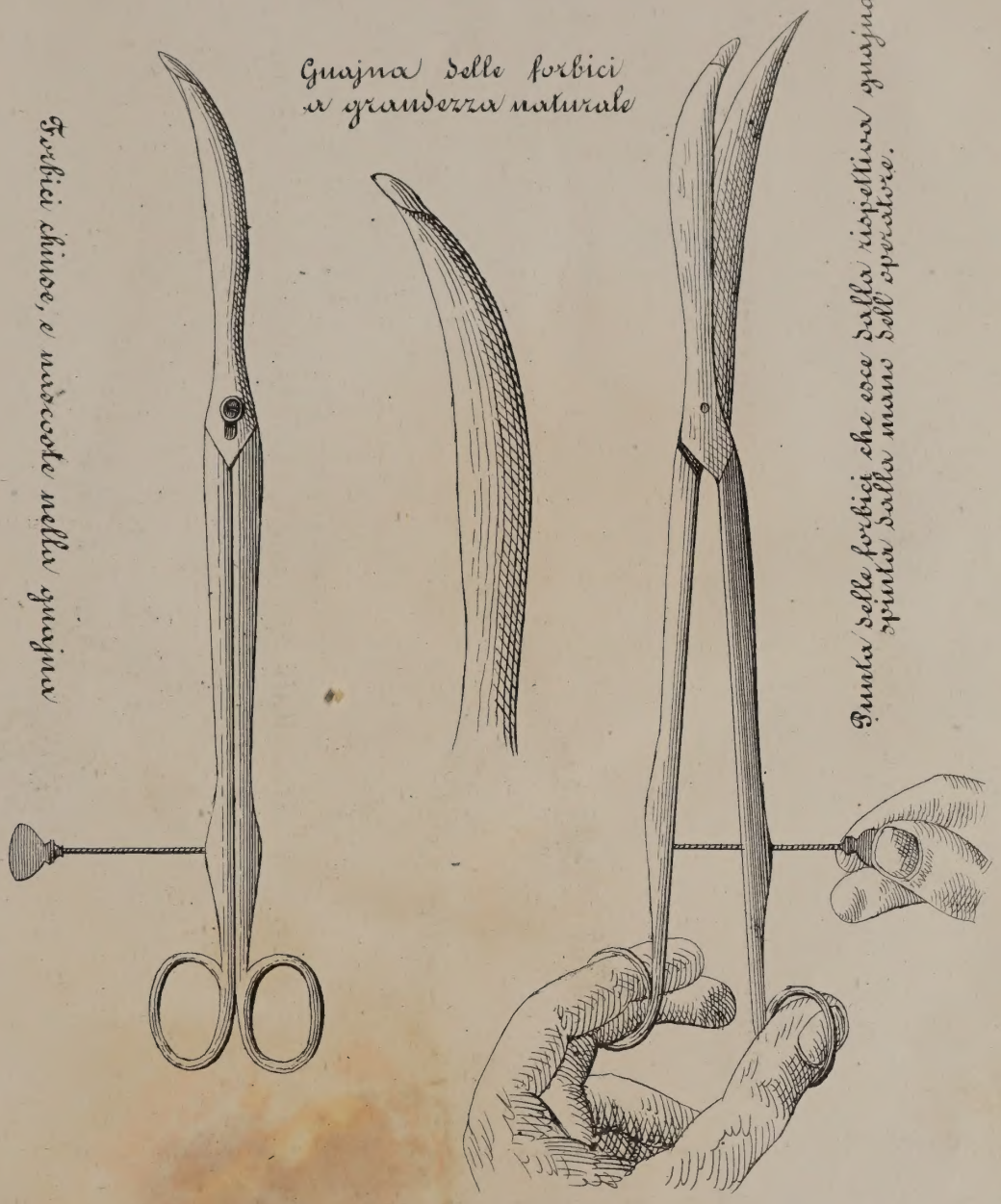
1° AA. Lunghezza totale pol. 15. e cent. 39. — Lunghezza [illegible] e pol. 5. e lin. 3.

2° BB. Altezza de cucchiaj dal suolo pol 3. e 4. e cent. 9. — 20

3° C C. Da cucchiai all'articol. pol. 6 ½ e cent. 17. ½ — C C Lin. pol 3 ½

MODIFICA DELLE FORBICI

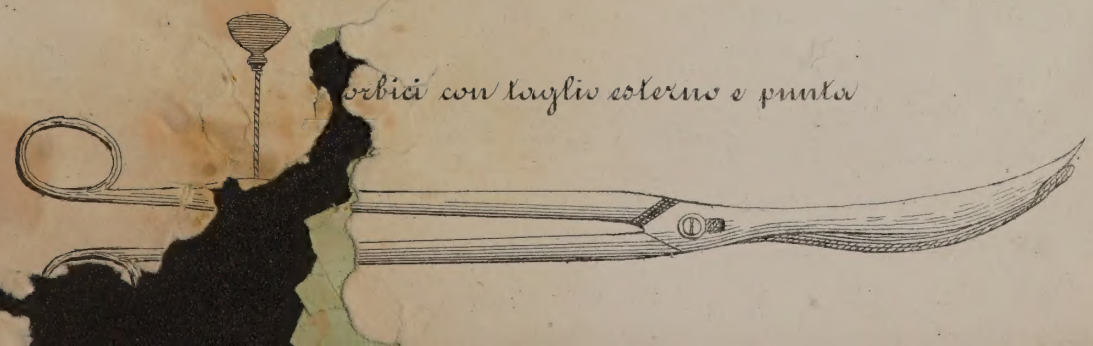
per la perforazione del cranio del feto



Guajna delle forbici a grandezza naturale

Forbici chiuse, e nascoste nella guajna

Punta delle forbici che esce dalla rispettiva guajna spinta dalla mano dell'operatore.



Forbici con taglio esterno e punta

OPERE E MEMORIE DI OSTETRICIA

pubblicate dallo stesso autore

1. *Trattato completo di Ostetricia Teorico-Pratico* in 2 vol. con atlante in rilievo composto di 120 tavole colorate. 2. edizione 1854, prezzo fisso duc. 12.
2. *Manuale elementare di Ostetricia*, con tavole nel Testo. Libro approvato ed adottato dal Consiglio Generale della Pubblica Istruzione di Napoli come opera elementare per uso de'Chirurgi condottati del Regno. Napoli 1853.
3. *Guida igienica per le Madri di famiglia.* Un vol. Napoli 1854.
4. *Nuove esperienze e ricerche riguardanti le facoltà Velenose, Ostetriche ed Emostatiche* della segala cornuta, e del suo modo di agire sopra l'organismo animale. Parigi 1843.
5. *Della gravidanza* considerata sotto il rapporto fisico-patologico nello stato attuale della Scienza. Parigi 1842.
6. *Osservazioni sull' immaginazione delle donne incinte durante il corso della gravidanza.* Memoria letta nell' accademia medico-chirurgica di Napoli, un vol. di pag. 150. 1844.
7. *Sull' azione dell' acetato neutro di piombo amministrato internamente come mezzo efficacissimo per impedire l' aborto in quelle donne che sono solite ad abortirsi,* seguita da importanti osservazioni scientifiche sopra tal particolare. Memoria premiata dall'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli 1850.
8. *Memoria riguardante l'insegnamento Teorico-pratico per le malattie de'bambini.* Napoli 1844.
9. *Interessante modifica apportata al Cefalo tritore* del Prof. Baudeloque. Memoria presentata all'Istituto di Francia. Parigi 1842.
10. *Sopra di un nuovo lattimetro a microscopio* onde conoscere con precisione le buone o cattive qualità del latte delle nutrici. Memoria letta nel Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli. 1845.
11. *Sulle convulsioni de'ragazzi.* Memoria, che ha fatto parte del Concorso pel gran Premio proposto dall'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, approvata nella tornata del 31 marzo 1855.
12. *Memoria su di un apparecchio aspiratore* per conservare e trasmettere con ogni sicurezza e facilità il pus-vaccinico; letta nel Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli. 1856.

Dette opere e memorie sono vendibili in casa dell'Autore

Vico della Carità a Toledo n. 26.